

Paesaggio Monti di Dongio e Valle della Döisgia

Interventi prioritari di valorizzazione del paesaggio 2018 - 2022

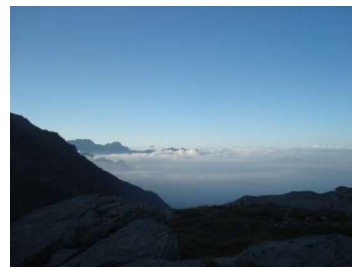


Novembre 2017



1. Introduzione

In Val di Blenio, tra le grandi valli laterali Val Soi e Valle Malvaglia, vi è una piccola valle che si apre sopra Dongio e Motto. Sulla carta nazionale questa, insieme al suo riale, risulta essere senza nome. Per motivi pratici nel presente progetto si parlerà pertanto di Valle della Döisgia, percorsa dall'omonimo riale. Questa valle nella sua parte alta è attorniata, come in una sorta di ampio anfiteatro, dalle cime di Simano, Gana Bianca, Gana Rossa e Piancabella. Qui è adagiata, ad una quota di 2'246 m s.l.m., l'alpe di Pièi. Più a valle, dopo uno scalino che testimonia del limite dell'ultimo avanzamento dell'oramai scomparso ghiacciaio che una volta dominava la valle, si incontrano gli alpi di Döisgia e Lavill. Il primo è ancora sfruttato a livello agricolo con bestiame minuto, mentre lo stabile del secondo è stato trasformato in un rifugio alpino gestito dall'Associazione Amici del Simano. L'Alpe di Döisgia in particolare è caratterizzato da uno splendido lariceto pascolato situato su un ampio terrazzo. Da qui passa il sentiero escursionistico che collega Dongio a Dagro e, più lontano, alla capanna di Quarnei. Scendendo verso il fondovalle la valle si fa sempre più stretta e ripida. Alla quota di circa 1'200 m s.l.m. si trova il monte di Stabbio, adagiato su un ampio terrazzo a forma di promontorio. Da qui il riale di Döisgia si incassa sempre più tra le rocce e precipita a valle attraverso una serie di cascate anche notevoli. Tra le pareti rocciose che caratterizzano questa ultima parte della valle si trovano due testimonianze dell'ingegno e intraprendenza degli antichi abitanti delle nostre valli che vanno assolutamente citati: un ponte ad arco romanico in località Sponda (Ponte Balma) e una delle poche case dei pagani (di cui la maggior parte ancora esistente si situa proprio nella media Val di Blenio). Lo scopo di queste due strutture è in parte ancor oggi oscuro. Per il ponte si suppone che esso servisse ad accedere alle superfici prative in zona Sponda, dove in passato si ricavava il fieno di bosco per il bestiame e che in parte risultava essere pascolata. Va però notato come un'opera del genere richiedesse ingenti sforzi sia tecnici che finanziari. È pertanto ipotizzabile che in passato vi fosse anche un sentiero che collegava i vari nuclei ad una quota di ca 700 m s.l.m. o che il sentiero per Stabbio seguisse un altro tracciato, di cui nel tempo si è persa la memoria.



Anche per quel che riguarda le case dei pagani, vi sono oggi varie ipotesi sul loro utilizzo in passato. Quella più accreditata è che si trattasse di costruzioni polifunzionali, che svolgevano cioè più funzioni al contempo. In particolare si suppone che nel medioevo fungessero da posti di segnalazione e da depositi di viveri contro le frequenti razzie da parte di briganti ed eserciti. Data la sicura difficoltà per l'edificazione di queste strutture, queste dovevano essere vitali per gli abitanti dei nuclei vicini e della valle. Il comprensorio è quindi caratterizzato da un territorio molto ripido che in passato ha dovuto essere conquistato attraverso la costruzione di impegnative opere per permettere la sussistenza della popolazione.

A livello paesaggistico, la parte bassa del comprensorio è dominata da imponenti fasce rocciose che caratterizzano buona parte del versante. Qui dominano i boschi di latifoglie, mentre nelle zone più pianeggianti (fascia pedemontana e terrazzi glaciali) si possono trovare anche degli stupendi esemplari di castagni da selva secolari e ampie zone dominate da boschi di castagno coltivati a capitozzo alto a causa della forte presenza in passato di capre. Più in alto questi boschi lasciano il posto dapprima a peccete con abete bianco, lariceti, in parte pascolati, e infine a pascoli e pietraie, fino a giungere ai resti di alcuni ghiacciai rocciosi sotto la cima di Gana Bianca. Come la vegetazione, anche i manufatti antropici che in passato hanno permesso la gestione del territorio, anche le zone più impervie, rispecchiano gli ambienti in cui sono collocati. Essi erano in passato collegati da una fitta rete di sentieri più o meno elaborati. Si trovano così alle quote più basse cascate più elaborate, grà, torbe, alcuni sprùgh, carraie, terrazzamenti per la coltivazione di granaglie e patate e, a Stabbio, una chiesetta. In passato vi erano inoltre anche alcuni mulini alimentati dalle acque del riale di Döisgia. Non vanno poi dimenticate le già citate case dei pagani, situate nelle zone di più difficile accesso. Più in alto, nella zona dei monti e degli alpeggi, le costruzioni si fanno più rare e semplici. Si incontrano soprattutto piccole cascate, stalle, in parte con recinzioni per il bestiame realizzati con muri a secco, una bella cantina per la conservazione del formaggio all'Alpe di Döisgia, alcune stallette per bestiame minuto e vari sprùgh, tendenzialmente di piccole dimensioni. Tra i vari sentieri presenti, si segnala come ce ne siano alcuni inseriti



nell'inventario delle vie storiche (IVS) come oggetti di interesse nazionale (TI 12.2.3), regionale (TI 557) e locale (TI 555, TI 556), per parte dei quali sono previsti degli interventi di recupero e sistemazione.

Attraverso il ripristino e la messa in funzione di alcuni manufatti storici e con il recupero di superfici agricole estensive, il paesaggio caratteristico potrà riacquistare parte del suo aspetto originale. Si contribuirà inoltre al mantenimento della gestione agricola in una zona molto meritevole e alla concretizzazione del potenziale di sviluppo turistico della regione. Ci saranno così nuovi stimoli di lavoro legate all'agricoltura e al turismo, creando anche nuovi stimoli per la vita sociale locale. È anche a questo obiettivo che mira il presente progetto di valorizzazione del paesaggio elaborato dall'Associazione amici del Simano, il quale prevede in 5 anni investimenti nell'ordine di CHF 996'000.- nei settori "elementi antropici", "elementi naturali ed agricoltura" e "valorizzazione del territorio".

2. Contesto territoriale

2.1 Gestione agricola

L'agricoltura è ancora viva nella Valle della Döisgia, anche se alcuni alpi non vengono più sfruttati come un tempo. In particolare i pascoli presenti vengono sfruttati da due "bogge". La prima è composta da circa 150 capre e 40 bovini e gestisce le superfici di Primasté, Döisgia e Cregua. A partire dal 2018 questa boggia ha inoltre convenuto che la gestione del bestiame all'alpe verrà garantito direttamente dal Patriziato di Dongio, cosa che garantirà una gestione più attiva dei pascoli.

La seconda boggia è invece composta da circa 230 pecore e gestisce le superfici di Ronco, Cascine, Cregua, Ör del Barch, Lavill e Piei.

2.2 Sinergie

La regione delle tre valli, in particolare la bassa valle di Blenio, è interessata da una svolta per certi versi epocale, rappresentata dall'entrata in funzione della nuova trasversale ferroviaria alpina nel dicembre del 2016. Si tratta di un'opera che già ora, ma sicuramente ancor più nei prossimi anni, avrà ripercussioni sulla mobilità delle persone residenti e dei turisti, modificando magari anche le loro dinamiche. Portare le valli più vicine all'altipiano svizzero significa un potenziale aumento del turismo sostenibile, rappresentato in questo caso soprattutto da gente che ricerca e apprezza l'esperienza della natura del paesaggio rurale intatto.

In questo contesto s'inseriscono inoltre alcune iniziative locali in atto, in particolare:

- la valorizzazione del nucleo di *Germanionico* in Val Malvaglia;
- il progetto di valorizzazione territoriale della *Valle Sta. Petronilla* a Biasca;
- La valorizzazione del castello di *Serravalle*;

- La realizzazione del sentiero storico della Valle di Blenio;
- il recupero della selva di *Sülapièna* a Ludiano;
- il restauro di una *casa dei pagani* sopra Dongio;
- il progetto di valorizzazione paesaggistica di *Montegreco*.

A questi, si aggiungono dei progetti che potrebbero vedere la luce nei prossimi anni, in particolare:

- Teleferica per persone Motto – Stabbio.

Va inoltre citato il “progetto selvicolturale nei boschi protettivi del Patriziato di Dongio”. Questo prevede vari interventi selvicolturali nel perimetro di progetto, così come la sistemazione di alcuni sentieri, l’eliminazione di alcune vecchie teleferiche per materiale non più utilizzate ed eventualmente la posa di una teleferica per l’esbosco del legname tra l’Alpe di Döisgia e Acquarossa. Questo progetto si svilupperà sull’arco di 20 anni, a partire dall’inverno 2017-2018.

Vi sono pertanto molte iniziative in corso, che permetteranno di creare delle sinergie regionali per la valorizzazione della bassa Valle di Blenio e per l’esecuzione medesima degli interventi previsti. Quest’ultimo aspetto riguarda soprattutto il citato progetto selvicolturale.

3. Progetto

3.1 Promotore

Il promotore del presente progetto è l’Associazione Amici del Simano. Questa, benché già attiva prima sotto forma di un gruppo di volontari, è nata a marzo 2017 con l’approvazione degli statuti. Gli scopi prefissati sono la manutenzione dei sentieri, la gestione di rustici, capanne (ostello Stabbio) e rifugi (rifugio Lavill) e il promovimento del turismo nel comprensorio dominato dalla Cima del Simano. Essa si occupa inoltre di organizzare attività di ricreazione di raccolta fondi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3.2 Scopo e concetto

Lo scopo principale del presente progetto è la tutela del paesaggio culturale, naturale e rurale della Valle della Döisgia e dei Monti di Dongio attraverso la realizzazione di alcuni interventi di valorizzazione del territorio scelti.

Per raggiungere questi obiettivi sono previsti i seguenti interventi:

- La valorizzazione di alcune costruzioni storiche sparse sul territorio (stabili alpestri, *sprügh*, *torba*, muri a secco, ponte romanico, ...);
- Il recupero di superfici agricole estensive in funzione delle necessità degli agricoltori (in particolare recupero di boschi pascolati);
- La valorizzazione dei vecchi sentieri e scalinate, così come la loro puntuale messa in sicurezza;

- La valorizzazione degli elementi appena menzionati e di altri elementi naturali o antropici di rilievo con la loro segnalazione sul terreno e la loro rappresentazione su diversi strumenti di promozione, divulgazione e comunicazione;
- La promozione della vita socio-culturale di Acquarossa e dei Comuni limitrofi con l'organizzazione di attività educative, lavorative o ricreative (per esempio attività didattiche e di educazione ambientale con ragazzi e giovani, attività di volontariato, feste, inaugurazioni).

Il programma di valorizzazione del paesaggio, previsto sull'arco del quinquennio 2018 - 2022, costituisce un primo passo verso una gestione sostenibile del territorio che si estenderà oltre il 2020, con ulteriori progetti di valorizzazione degli ambienti rurali situati sul territorio del Comune di Acquarossa.

3.2 Interventi previsti

Gli interventi previsti nell'ambito del progetto di valorizzazione del paesaggio della Valle Döisgia, previsti per il quinquennio 2018 – 2022, sono riassunti qui di seguito e descritti in modo più particolareggiato nelle schede di dettaglio degli interventi (vedi cap. 3.3).

Elementi antropici	
1	Recupero conservativo stabile alpestre in località <i>Casina Nova</i>
2	Restauro conservativo cascina in località <i>Primasté</i>
3	Restauro conservativo cascina in località <i>Cregua</i>
4	Restauro conservativo vecchia cantina alpestre in località Alpe Döisgia
5	Restauro conservativo vecchia torba in legno in località Stabbio
6	Recupero e valorizzazione via storica d'importanza nazionale Marogno - Malvaglia
7	Restauro conservativo piccoli manufatti
Elementi naturali e agricoltura	
8	Nuovo acquedotto agricolo a Cregua
9	Recupero e valorizzazione sentieri alpestri
10	Recupero e valorizzazione lariceti pascolati Alpe di Döisgia
11	Valorizzazione habitat fagiano di monte in località Ör di Barch
Valorizzazione del territorio	
12	Ampliamento rifugio Lavill
13	Valorizzazione turistica e didattica Valle della Döisgia